

Pari opportunità, risorsa da valorizzare

Il cammino delle donne verso la piena parità con gli uomini, pur se costellato da piccole e importanti conquiste, è una strada ancora tutta in salita. Se guardiamo alla politica, notiamo come dal Quirinale al Parlamento, dalle regioni alle province e alle giunte e ai consigli comunali, la maggior parte degli incarichi istituzionali in Italia sono ancora in mano agli uomini. Ne sono la riprova anche le recenti elezioni amministrative che hanno visto molte donne candidate ma poche quelle effettivamente elette, anche se il dato più preoccupante e che mette a rischio la stessa democrazia rimane l'elevato tasso di astensione. Le operazioni di scrutinio, inoltre, hanno coinciso con i festeggiamenti del 2 giugno, data che ricorda la proclamazione della Repubblica nel 1946 e anche il primo voto femminile, dopo le amministrative dello stesso anno, al referendum repubblica/monarchia. I risultati in ottica di genere dell'ultima tornata elettorale, dicevamo, non sono proprio entusiasmanti. Basta scorrere le percentuali sulle nuove elette per avere il quadro della situazione: in Puglia sono risultate elette sei su cinquanta consiglieri, l'11,8 per cento, la più bassa in assoluto; in Umbria, tre su venti, il 14,3 per cento; in Liguria, cinque su trenta, 16,6 per cento; tra il 20 e il 23 per cento nelle Marche, sei su trenta; in Campania 11 su cinquanta, 22 per cento; nel Veneto 12 su 51, pari al 23,5 per cento; in Toscana invece conquistano la quota di seggi più alta, 11 su 40, il 27,5 per cento. La media, dunque, si attesta a meno di un'eletta su cinque. Le quote riservate alle donne, volte a incrementarne la rappresentanza politi-

ca, sono state introdotte con la legge 23 novembre 2012, n. 215, che reca disposizioni volte a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Ma tra il dire e il fare, si sa', c'è di mezzo il mare. Anche perché la possibilità concessa alle regioni, in seguito alla prima riforma del Titolo V della Carta costituzionale nel 1999, di legiferare in materia elettorale pur mantenendosi nell'alveo dei principi sanciti dalla legge nazionale, ha prodotto tanti sistemi elettorali diversi e in qualche caso è scomparsa anche la norma sulla doppia preferenza di genere. Manca ancora quella piena consapevolezza del valore del contributo delle donne che porta a promuoverne la partecipazione attiva e a metterne in pratica abilità e opportunità, obiettivi alla base dei concetti di empowerment e main-

streaming che costituiscono "l'asse portante" della Dichiarazione di Pechino, rivisitata lo scorso marzo a New York durante i lavori della 59.ma Sessione della Commissione Onu sullo Status delle Donne, in occasione dei vent'anni dalla sua emanazione. La Piattaforma d'azione di Pechino è tuttora una pietra miliare che innova e trasforma il significato del principio di "pari opportunità di genere" inteso non più solo come fine ma come mezzo per raggiungere obiettivi fondamentali di pace e di sviluppo, entrambi possibili solo se ricercati e analizzati tenendo conto del punto di vista delle donne in quanto risorsa e non problema. La centralità dell'empowerment e del mainstreaming richiede, pertanto, un rinnovamento della politica, delle istituzioni e dell'economia, che può passare solo attraverso la partecipazione diretta del-

le donne a tutti i livelli e in particolare nei processi decisionali. Come donne della Cisl, riteniamo importante il sistema delle quote per via legislativa ma guardiamo ad esso non come scopo finale ma soltanto come strumento per innescare quel "cambio di rotta" tanto auspicato dall'Europa e che si traduce in mainstreaming di genere e applicazione completa del principio di pari opportunità che devono permeare la società in tutte le sue articolazioni. Questo continua ad essere l'impegno del Coordinamento Nazionale Donne che con la sua presenza capillare nei territori svolge una funzione di antenna sulle questioni attinenti le pari opportunità uomo-donna in tutti gli ambiti sia del lavoro che della vita sociale, economica e politica del Paese. Auguri di buon lavoro a tutte le neo-elette.

Liliana Ocmin

ALLE ELEZIONI, NELLE GIUNTE, SIAMO STATI COME I FANTASTICI QUATTRO... E LA DONNA?



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 282

RAPPORTO ISTAT 2014: OLTRE 6 MILIONI DI DONNE HANNO SUBITO UNA VIOLENZA

Oltre 6 milioni di donne hanno subito una violenza. L'Istat torna a fotografare il fenomeno della violenza sulle donne con il Rapporto 2014 "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia". Un lavoro imponente a capillare che segue quello del 2006, quando per la prima volta vennero raccolti a sistema i dati su questo drammatico fenomeno. Una piaga molto diffusa quella che descrive il Rapporto 2014, vediamo alcuni dati salienti. Sono 6.788.000 le donne che hanno subito nel corso della vita una violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni; il 20,2% ha subito violenza fisica; il 21% violenza sessuale. Il 5,4% delle donne ha subito nel corso della vita forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Le straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane (31,3% e 31,5%). Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%). C'è anche un dato di speranza. Diminuiscono le violenze fisiche o sessuali contro le donne: negli ultimi 5 anni sono passate dal 13,3% all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione, del lavoro sul campo ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza.

LOTTA ALLA VIOLENZA SULLE DONNE. ARRIVA INTESA TRA ANCI E DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITÀ

Un accordo di collaborazione specifico tra l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) e il dipartimento Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri è stato messo a punto per accompagnare l'attuazione sul territorio del Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. L'intento è di creare una sinergia virtuosa che vede da una parte l'impegno dell'Anci affinché i Comuni e i Centri antiviolenza siano al centro di un confronto propositivo con le Regioni rispetto all'attuazione delle misure previste nel piano nazionale, inoltre l'Anci realizzerà un monitoraggio su quanto è stato realizzato sul territorio e quanto programmato dalle Regioni a seguito dei fondi ricevuti nel 2013.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Giornata Mondiale dell'Ambiente, cambiamenti climatici e conseguenze sui bambini

Come ogni anno, il 5 giugno si svolgono in tutto il mondo le iniziative per celebrare la Giornata Mondiale dell'Ambiente. Centro dei festeggiamenti è stato scelto quest'anno Expo Milano 2015 e come tema "Sette miliardi di sogni. Un Pianeta. Consumare con moderazione" con l'obiettivo di creare opportu-

nità per uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile, cercando nel contempo di ridurre il tasso di utilizzo delle risorse e gli effetti negativi sull'ambiente come i cambiamenti climatici. Le trasformazioni climatiche, secondo Save the Children, che lancia l'allarme proprio dalla piazza dell'Expo dove è presente con un suo padiglione, mettono a grave rischio la salute e la vita dei bambini. Ogni anno muoiono a causa dei cambiamenti climatici 100 mila bambi-

ni e sono 700 milioni quelli a rischio, soprattutto quelli sotto i cinque anni che soffrono di malnutrizione. Entro il 2050, infatti, il numero di questi bambini, essendo la categoria più vulnerabile, potrebbe aumentare di 25 milioni. Nei prossimi 10 anni, soltanto in Asia meridionale e in Africa 175 milioni di bambini potrebbero essere colpiti da catastrofi naturali legate ai cambiamenti climatici, che potrebbero causare la morte di 250.000 bambini in più ogni anno. I bambini sotto i 15 anni hanno il 44% di probabilità in più di morire a causa di fattori ambientali rispetto al resto della popolazione e hanno più probabilità di

essere vittime di eventi meteorologici estremi. "Abbiamo voluto portare il tema delle conseguenze dei cambiamenti climatici anche nel nostro padiglione in Expo - ha detto il Direttore generale di Save the Children - per raccontare cosa significa per un bambino nascere in un Paese in cui proprio i bambini sono le principali vittime dei disastri ambientali ed è fondamentale che anche in un evento come Expo, dedicato al tema Nutrire il pianeta, energia per la vita, si parli delle conseguenze dei cambiamenti climatici sulla nutrizione e dell'impatto che i disastri naturali possono avere sulla mortalità infantile". (L.M.)